

berie del secolo XVIII e alla concezione romantica dell'amore. Che cosa fu, soprattutto? Fu un legame di scuola, un motto d'ordine e un simbolo di riconoscimento per un gruppo di spiriti altamente dotati, che si strinsero, come intorno a lor *padre*, intorno a colui, che aveva usato *rime d'amor dolci e leggiadre*, e proclamato: « Nè fe' amor avanti gentil core, Nè gentil core, avanti amor, Natura ». Così vediamo altri gruppi di artisti, ai giorni nostri, stringersi intorno a formole mistiche o a formole nietzschiane. Fratellanza d'arte, fondata su motivi spesso illusorii, che riunisce animi talvolta intimamente diversi, ma che pure compie una funzione utile, per quanto indiretta e transitoria.

B. C.

G. HANAUER. — *Das Berufspodestat im 13^{ten} Jahrhundert (Mittheil. d. Inst. f. österr. Geschichtsforschung, 1902, vol. XXIII, p. 377 sgg.)*

Il *Berufspodestat* è il Podestà di mestiere nei Comuni italiani del 1200; egli sta in ufficio in cento città diverse, vive degli stipendii ad esso inerenti, appartiene spesso ad una famiglia in cui tal professione è ereditaria. Così i Da Mandello, i Della Torre, gli Incoardi, milanesi; i Caccianimici, gli Andalò ecc., di Bologna; i Corriggia ed i Rossi, di Parma; i Ranconi di Modena ecc.; tutte famiglie di vecchia o nuova aristocrazia feudale o cittadina, che più delle altre si trovan ricordate nella lista dei 5400 e più Podestà — tanti ne conta l'Hanauer, — che per un secolo amministrarono i Comuni maggiori.

Su questa magistratura delle città italiane, su questo carattere professionale che essa assume, l'Hanauer ha fatto alcune utili ricerche che completano le altre, pure esse recenti del Salzer, *Über die Anfänge der Signorie in Oberitalien (1900)*, e sulle quali vogliamo un momento fermarci perchè si prestano ad alcune osservazioni generali. Di lavori sopra singoli istituti comunali se ne pubblicano molti, sia che il ricercatore pigli le mosse dall'origine, sia che li esamini in una certa fase della loro esistenza: così sul Podestà, sul Capitano del Popolo, sui collegi dei *Sapientes*. Qualche studioso dalla vista più comprensiva mette costoro, anche se vuole illustrarne uno solo, al centro di una trattazione più vasta che abbraccia tutti i principali istituti della città; altri invece, e sono i più, li isolano, astraggono dal contorno loro, li studiano per quel che ciascuno di essi appare in sè e per sè. Ora, io posso capire una ricerca simile da parte di uno studioso del diritto, che voglia disegnare la figura giuridica di ogni singola magistratura, ma non da parte di uno storico con intenti storici. Storicamente, questo metodo è assurdo; e forse anche un giurista, dal fatto che ogni massima di diritto vige solo in necessaria azione scambievolmente con un gran numero di altre massime che determinano la prima più nettamente, la limitano e la integrano, potrebbe dedurre la teorica impossibilità o almeno insufficienza di studiare le istituzioni l'una distinta dall'altra. Il Comune poi è una unità socialmente e giuridica-

mente così coerente, le sue costituzioni sono così strette l'una all'altra, che isolare vuol dire falsare, snaturare; vuol dire precludersi la via ad intendere come esse sorgano. Il Comune è una massa compatta in cui ogni urto, in qualunque punto, produce modificazioni in tutti i punti; è una trama di cui lo storico, se vuol tesser la sua tela, deve tenere in mano, contemporaneamente, tutti i fili. In caso contrario la ricerca si riduce quasi sempre ad un piccolo giuoco di erudizione, come dimostrano gran parte degli studii cui abbiamo accennato; un giuoco, nel quale si crede di aver detto tutto quando si dice, ad esempio, che i Consoli vengono dai *magistri vicani*, barbaramente *scabini*, o dai Consoli del mare bizantini; che il Podestà è istituto romano, col mezzo del *Bajulus* normanno, o si riattacca ai Podestà di Federico Barbarossa, e così via: il tempo passa, gli studii progrediscono, ma i tentativi di far nascere le istituzioni comunali da istituzioni, che col Comune nulla hanno che fare, continuano imperturbabilmente. E si noti bene, non è che vogliasi nelle forme storiche di un'età trovare i germi di altre forme, che poi si svolgeranno distruggendo le prime; ricerca che si riattacca a concetti hegeliani e marxisti, e che è stata già feconda di risultati bellissimi: no, si parla troppo spesso di istituti giuridici come esumazioni del passato; si considerano come qualche cosa di *imitato* o di *imposto dal di fuori* o di *pensato* e *voluto* nella loro forma perfetta, passando sopra al lento e profondo moto di formazione, ai molti aspetti transitorii che assumono da principio, al processo psicologico con cui una ristretta collettività sociale, come è il Comune, *crea originalmente* le forme giuridiche del proprio organamento, anche se in esse si trovi poi il riflesso di idee e di istituti precedenti; ciò che si spiega con quel necessario rapporto che è fra i prodotti di età diverse della attività sociale di uno stesso popolo, quando si riproducono certe non diverse condizioni di vita, e con la tendenza dei giuristi, che, dopo la spontanea creazione, attendono alla redazione e formulazione precisa, a dare al materiale un po' grezzo che hanno fra le mani, l'impronta di istituzioni consacrate dai secoli, dalle leggende, da un principio di orgoglio nazionale.

Così si capisce come il Salzer e l'Hanauer ad esempio, a proposito del Podestà, ce lo rappresentino come un ufficiale ben definito nei suoi attributi non appena sorge, cioè nobile, forestiero, unico, di durata annuale, messo senz'altro al posto dei Consoli ed in piena antitesi ad essi, per soddisfare al bisogno di tutela del diritto e di gagliardia nel governo un po' meglio che non potesse fare il Collegio consolare, discorde, debole, parziale. Il problema, come si vede, non potrebbe esser più semplice. Ma da qual cielo piove tanta ispirazione? Le cose stanno diversamente: ancora per due o tre decenni dopo il suo primo apparire, si vedono quasi da per tutto Consoli e Podestà o sedere contemporaneamente in ufficio, o alternarsi; si vede in documenti potestari il Comune obbligarsi anche per i Consoli nel caso che questi ritornino; di Podestà, poi, ve ne sono uno o anche due o più in ufficio nello stesso spazio di tempo; sono eletti

per un anno solo o per due e tre anni di seguito; sono cittadini oppure forestieri; appartengono alla aristocrazia cittadina del consolato oppure alla feudale dei Conti e dei Marchesi rurali; hanno poteri limitatissimi e gelosamente controllati o diritti quasi dittatorii; sono giudici o uomini d'arme ecc.; di modo che, non prima del secondo o terzo decennio del XIII secolo, noi riusciamo a vedere la figura giuridica del Podestà, passate le tempeste e gli ondeggiamenti dei primi tempi, disegnarsi chiara, precisa, stabile, davanti ai nostri occhi.

Ed allora, come parlare di consapevoli ricollegamenti a vecchi istituti, di magistrature che escono così bell'e armate dal cervello degli uomini? È un comodo sistema, che dispensa dal ricercare più addentro, nel complesso delle forze sociali, nelle azioni e reazioni economiche, politiche, psicologiche; un sistema che porta a disconoscere il carattere fondamentale delle istituzioni del Comune, grandi e piccole. Esse son frutto di attriti quotidiani, frutto di esperienza sociale e la loro storia è tutta nello sforzo faticoso di chi crea provando e riprovando, sotto l'aculeo immediato di urgenti bisogni di ogni giorno. Nella vita laboriosa della città, gli istituti si affacciano, giungon rapidamente a maturità, più rapidamente ancora si consumano e si esauriscono; ma ognuno di essi ha un proprio, interiore processo di formazione, anche se giuridicamente richiama le forme di un altro precedente vicino o lontano.

Il Podestà segna il pieno formarsi del Comune come persona giuridica, e cioè un passo grande verso lo Stato, nel senso in cui noi lo intendiamo, la fine di un sistema in cui il Comune era nella associazione semi-privata di poche famiglie ed il Consolato era monopolio di pochissimi cittadini, che lo occupavan quasi per proprio diritto ereditario. Alla fine del XII secolo, il Comune ha allargato assai la sua base; altre classi di persone si son formate che sono vicine a partecipare alla vita pubblica; il rapporto personale e volontario di pochi — fondamento primo del Comune — si è mutato in un rapporto reale e necessario che unisce in una organizzazione politica di diritto pubblico tutta la cittadinanza, dall'aristocrazia all'artigianato; l'antica associazione di individui si è identificata ora con la città materiale, le ha imposto i proprii interessi ed ha assunto la tutela dei suoi; si è divisa topograficamente in quartieri e cappelle, base dell'organamento fiscale, militare e politico; i diritti, i privilegi, le consuetudini, l'attività di questo primo nucleo comunale son diventati diritti, privilegi, consuetudini, attività prevalente della città. Ora subietto di diritto non son più solo gli *omnes et singuli cives* ma è il Comune; il governo si avvia a diventiar sempre più emanazione delle varie forze organizzate ed equilibrantisi della città, mentre i primi Consoli agivan quasi per conto proprio, si obbligavan personalmente, eleggevano essi i successori ecc.

Il Podestà si trova in fondo ad un lento processo di separazione del diritto pubblico e privato, ancora troppo confusi — eredità delle monarchie barbariche e del feudalesimo — sotto i Consoli; separazione che è

conseguenza del decadere della prevalente economia terriera, dello svigorirsi degli istituti feudali, della emancipazione dei rustici, del passare la terra nelle mani della borghesia cittadina, per cui i diritti *signorili* si trasformano in diritti patrimoniali, e la proprietà immobiliare assume un valore ed una funzione puramente privati ed economici; conseguenza ancora del formarsi di saldi ordini di governo nella città, a scapito della famiglia. Esso Podestà, alla fine del XII secolo, è quasi corollario al pieno acquisto che il Comune ha fatto di tutti i diritti di sovranità — mediante usurpazioni, privilegi imperiali, conquiste — e di tutto il suo contado, la cui tradizione si era perpetuata nella diocesi vescovile. Quest'ultimo fatto è certo fondamentale nella storia del Comune e fonte di tutte le modificazioni, che la città e le sue istituzioni subiscono dal XII secolo in poi. Le prime guerre fra città son dovute a contrasti territoriali; ed anche quando le rivalità di commercio son le determinanti, si tratta sempre, innanzi tutto, di escludere dal proprio contado la concorrenza altrui, di riservarsene lo sfruttamento della materia prima. Il Comune di per sè solo sarebbe stato incapace di ogni svolgimento; sarebbe rimasto la *compagna* o la *societas* dell'XI secolo; è dovuto all'enorme arricchimento di forze che portò il contado alla città, se si accrebbe il numero dei partecipi al Comune, se fecesi sentire la necessità di più forti organi coordinatori ed unificatori. Ed ecco il Podestà, nel quale si esprime questa più compiuta unità giurisdizionale e territoriale.

Tutto ciò e molto altro ancora non avean stretto obbligo di dire il Salzer e l'Hanauer che si propongono altri scopi nei loro studii, del resto assai buoni in molte parti, specialmente il primo che è una ampia e pensata trattazione; ma per incidenza essi ripetono sul Podestà le solite viete frasi; il loro punto di partenza è sempre un falso o, almeno, affatto insufficiente concetto di questa magistratura e del posto preciso che le compete nella storia della società e del diritto comunale. Ed errato il punto di partenza, chi può garantire — al di fuori dei particolari coscenziosamente ed utilmente raccolti — della bontà della ricerca nel suo complesso, nel suo orientamento e nei suoi risultati finali?

GIOACCHINO VOLPE.

FRANCESCO DE SARLO. — *I dati della esperienza psichica*. — Firenze, tip. Galletti, 1903 (pp. 425, 4.^o).

Della tesi generale, che informa questo volume del prof. De Sarlo, sono stato, e sono ancora, risoluto propugnatore; e credo gioverebbe assai ch'essa si radicasse ben forte nelle menti di coloro che si volgono agli studii filosofici, e mi rallegro che da uno studioso italiano le sia stato ora consacrato un così laborioso e dotto volume. Il De Sarlo sostiene che la Psicologia empirica odierna, quale si è venuta formando dalla confluenza dell'empirismo inglese, delle ricerche psicofisiologiche dei labo-